

Intervista al ministro Urso

DS6901 - L.1603  
«Meloni da Trump  
per favorire  
la de-escalation»

Marin a pagina 3

# Urso sui dazi e gli Stati Uniti «Meloni favorirà la de-escalation»

Il ministro del Made in Italy: il nostro ruolo è da sempre quello di un ponte tra le due sponde dell'oceano «La missione è bilaterale, nello spirito europeo». E sul rating esulta: premiata la nostra politica

di **Claudia Marin**

ROMA

Oggi l'obiettivo è la de-escalation per un negoziato per ridurre i dazi. Ma la visione strategica è quella di proporre il prima possibile un'area di libero scambio atlantica, «zero zero dazi», come è stata ribattezzata, «che consentirebbe di riunire l'Europa e le Americhe in un unico progetto di crescita mondiale». Il Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, a pochissimi giorni dal viaggio di Giorgia Meloni negli Usa, indica la strategia che l'Italia e l'Europa dovranno avere in questi mesi di tregua commerciale. Non senza tornare a avvisare che il governo italiano chiederà alla Commissione europea di attivare «misure di salvaguardia» per evitare l'«invasione anomala» di prodotti cinesi che non troveranno più sbocco sul mercato Usa.

**L'Europa, dunque, deve utilizzare questa tregua di 90 giorni per scongiurare la deflagrazione della guerra commerciale con gli Usa?**

«Assolutamente sì, per tutto il tempo necessario, per consolidare i progressi fatti e impedire l'escalation delle ritorsioni. L'Europa deve evitare che la situazione degeneri in una «guerra commerciale» con gli Stati Uniti». **Quale deve essere l'obiettivo? Si può arrivare a dazi zero zero?**

«Questo deve restare l'obiettivo strategico, per realizzare il più grande bacino commerciale e produttivo del mondo, che innescerebbe da subito una impetuosa crescita globale con bene-

fici a cascata per tutti. Se all'accordo con il Mercosur si aggiungesse quello con il Nord America, avremmo riunito le due metà dell'Occidente, con principale beneficio delle nostre imprese. Oggi è difficile immaginarlo: nell'immediato sarebbe sufficiente ridurre i dazi, ma la nostra bussola deve restare quella».

**Il viaggio di Giorgia Meloni può servire per favorire la distensione?**

«Sicuramente sì, come tutti riconoscono, in sintonia con il ruolo storico svolto dall'Italia come ponte tra l'Europa e gli Stati Uniti. La leadership di Giorgia Meloni oggi è fondamentale anche per quanto riguarda la via dell'Indo-Pacifico, come dimostra la forte sintonia con Modi, da cui è nato anche il neologismo 'Melody', che ha avuto grande successo sui social. Lo stesso vale per quanto fatto con gli Emirati, l'Arabia Saudita e, in generale, i paesi arabi del Golfo, che rappresentano un altro grande motore della crescita».

**La missione è per conto dell'Italia ma anche con un occhio agli interessi europei?**

«La missione è bilaterale, ma nello spirito europeo. Noi sappiamo che gli interessi nazionali si difendono con l'Europa, in una prospettiva occidentale. Noi sappiamo chi siamo: altri si smarriscono quando arriva la tempesta».

**Quali intese bilaterali possiamo fare?**

«La politica commerciale è di esclusiva competenza europea.

Meloni farà da facilitatrice per contribuire a rimettere il confronto sui giusti binari, come abbiamo fatto in questi giorni. E nel contempo ha dossier piuttosto significativi – questi si bilaterali – sugli investimenti nel nostro Paese, così come sul ruolo di partner fondamentale della Nato, con una presenza significativa di militari impegnati all'estero in missioni di pace». **L'altro convitato di pietra è la Cina: Sanchez si muove in quella direzione. Noi e l'Europa come dobbiamo agire?**

«Quando serve scegliere come affrontare le crisi, noi guardiamo a Occidente, ai valori di fondo della nostra civiltà. Spesso la sinistra guarda a Oriente, non è la prima volta nella storia».

**La valutazione di S&P che effetto e che significato ha?**

«Straordinaria, dopo 10 anni di BBB con outlook stabile o negativo torniamo ad avere un BBB+. Significa che i fondamentali della nostra politica economica sono giudicati appropriati: una svolta rispetto al passato, che rassicura e incoraggia chiunque voglia investire nel nostro Paese. L'Italia non è più considerata come uno dei «PIGS», ma come un «BIG» a livello globale. In quella lettera vi è il senso del cambiamento epocale che stiamo operando nella percezione generale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, 67 anni